

Tavoli bilaterali al via. Draghi sul catasto: corregge gli abusi, valori attuali senza senso

Fisco, mediazione sulla riforma

Proposte della maggioranza e documento di sintesi del Mef

DI CRISTINA BARTELLI

Legge delega di riforma fiscale, si torna a mediare. Da oggi si cambia metodo di lavoro, non più in commissione singoli voti sui singoli articoli bensì, al momento, tavoli bilaterali governo-forze di maggioranza per discutere, concertare e mediare i temi, su cui poi si dovrà ratificare il voto in commissione. In verità, un passo del gambero, se si pensa che il testo della legge delega di riforma fiscale è il frutto di un lavoro, delle commissioni finanze di camera e senato, che, a giugno, ha portato alla stesura di un documento con punti e richieste di riforma, sulle cui fondamenta, il governo ha preparato la legge delega. Dopo gli incontri bilaterali, tra forze di maggioranza e sottosegretari del ministero dell'economia, Federico Freni, Maria Cecilia Guerra e Alessandra Sartore, il ministero raccoglierà le proposte sui temi e farà un nuovo documento di sintesi, da consegnare in commissione per la prossima settimana. L'obiettivo è arrivare a voti su correzioni concordate, o meglio mediate, e evitare le fibrillazioni della scorsa settimana. Dopo il grande caos sul catasto, si prova a cambiare metodo di lavoro. Messo in sicurezza l'articolo 6, con il voto lunedì, ancora sul filo di lana, e ancora in piena crisi di nervi su modifiche soppressive, ci si concentra su misure come il cash-back fiscale, miglioramenti

sull'e-fattura, interoperabilità delle banche dati fiscali, la rateizzazione degli acconti, la mini flat tax, il dossier cartelle. Il ministero sui singoli temi potrebbe giocare la carta del decreto legge semplificazioni in preparazione premendo l'acceleratore e offrendo la possibilità di inserire nel nuovo provvedimento disposizioni dal carattere di snellimento. Oggi, convocati dal ministro dei rapporti con il parlamento Federico D'Incà apriranno le danze alle 11 i capigruppo del M5S, seguiti da Lega, Pd, IV, Coraggio Italia e Misto, chiuderà venerdì FI. Ieri rispondendo a question time alla camera il presidente del consiglio Mario Draghi è tornato sulla materia emotiva (parole del premier) del catasto: «La riforma punta a rafforzare il contrasto alle irregolarità e agli abusi, e a modernizzare gli strumenti di individuazione e controllo delle consistenze di terreni e fabbricati. Per inciso», ha ricordato Draghi, «l'impianto del catasto è del 1939, ci sono state tante cose in mezzo, anche una seconda Guerra mondiale. Non solo gli estimi su cui sono basati i gettiti oggi sono dell'89, sono passati 33 anni. I decreti delegati dovranno prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle entrate, per facilitare e accelerare l'individuazione di immobili attualmente non censiti, abusivi o che non rispettano la reale consistenza di fatto, la re-

lativa destinazione d'uso, la categoria catastale» Inoltre secondo il presidente del consiglio, la mappatura affiancherà - non sostituirà - per ciascuna unità immobiliare alla rendita catastale determinata secondo la normativa esistente, il relativo valore patrimoniale e una rendita attualizzata in base, ove possibile, ai valori normali espressi dal mercato. Draghi ha sottolineato che ad oggi le imposte introdotte, Ici, Imu sono state calcolate su «valori inesistenti, su valori che non hanno senso, su valori di 33 anni fa», per il governo, ha concluso Draghi, si tratta di un'operazione trasparenza. Ha replicato a stretto giro il presidente di Confedilia, Giorgio Spaziani Testa: «Rispondendo al question time di Fratelli d'Italia alla Camera, il Presidente del Consiglio ha di fatto ammesso la finalità fiscale, finora negata, della riforma del catasto. Tra le varie imposte sugli immobili basate sui dati catastali, ha citato l'Ici, l'Imu e la Tasi, delle quali ha contestato la base imponibile (ha parlato di 'valori senza senso'). Evidentemente, 22 miliardi di euro l'anno di patrimoniale sugli immobili non bastano ancora. Per il resto, aggiunge il presidente di Confedilia, «il premier ha descritto alcune attività (regolarizzazione di immobili mal censiti, abusivi o fantasma) che potrebbero essere svolte già ora e che erano comunque previste dall'emendamento di compromesso rifiutato ieri dal Governo.»



Mario Draghi, presidente del consiglio e Federico D'Incà, ministro dei rapporti con il Parlamento

